

Cinquanta numeri di rischio (guardando al futuro)

Antonio Schiavulli

Due pagine di questo numero CINQUANTA di PNEUMORAMA sono dedicate al ringraziamento di tutti coloro che hanno firmato almeno una volta la loro collaborazione alla rivista e a tutte quelle Aziende, del passato e del presente, che hanno scelto questa testata per diffondere il loro messaggio.

Qui ed ora voglio ringraziare tutti gli abbonati che aumentano ogni giorno, a conferma dell'apprezzamento per un compagno di viaggio, che da dodici anni e mezzo è presente nell'offerta editoriale dell'area respiratoria.

Perché "Cinquanta numeri di rischio"? Semplicemente perché, sin dalla nascita, PNEUMORAMA è stata sul mercato, secondo le regole del mercato (o quelle che dovrebbero essere): nessun assistenzialismo, nessuna pubblicità "obbligata", nessun favore. Al contrario, PNEUMORAMA è stata, è, e continuerà ad essere puro rischio imprenditoriale, un mezzo di informazione indipendente per la comunità scientifica, che si avvale del supporto finanziario degli Abbonati, che non vogliono perdere nemmeno un numero, e delle Aziende, che scelgono liberamente, come succede in tutti i paesi del mondo, di usarla, in quanto letta e diffusa, come mezzo di comunicazione. Il nostro Paese ha prodotto un'infinità di iniziative imprenditoriali grazie alla voglia di fare di singole persone, che hanno puntato esclusivamente sulle proprie risorse, mettendole a rischio. Non sempre queste persone hanno avuto il successo che meritavano, perché il mercato privo di regole, ha molte volte premiato più la furbizia che il merito.

In tempi nei quali scarseggiano le risorse, forse la speranza è che la meritocrazia (sempre più spesso la si sente citare, qualche volta anche da chi non ha titolo) diventi anche da noi un principio, per il quale batterci tutti, soprattutto pensando a quelli che verranno dopo.

La "casta", come ben sappiamo tutti, non è solo quella politica, ma riguarda tutte le categorie con rendite di posizione, privilegi e conflitti di interessi. Solo, con l'impegno quotidiano di ognuno di noi, ricorrendo ad un nuovo senso etico della vita pubblica e privata, potremo guarire da questa malattia, che ci ha portato sull'orlo di un baratro. Sono ottimista. Perché non mi sento affatto solo.

Grazie per i cinquanta. Buona Primavera.

